

Le lezioni di lingue sono finite

Non più mercato, non più parcheggio selvaggio, bensì luogo di scambio e di partecipazione che in modo spontaneo si anima di tutti coloro che vogliono confrontarsi e cominciare a tessere relazioni

Happening domenica alle 11 a Porta Palazzo per la chiusura della 3° edizione di "Festa in piazza s'impara", le lezioni in lingua italiana, araba, romena, cinese che per dieci domeniche hanno visto impegnati studenti di varie etnie sugli nella piazza. L'iniziativa, promossa dal Progetto The Gate Porta Palazzo, con il contributo della Città di Torino della Regione Piemonte e della Provincia, oltre a promuovere l'apprendimento delle lingue parlate dalle più numerose comunità immigrate presenti sul territorio, vuole anche animare piazza della Repubblica la domenica mattina favorendo occasioni di scambi interculturali e di integrazione. Non più mercato, non più parcheggio selvaggio, bensì luogo di scambio e di partecipazione che in modo spontaneo, al termine delle lezioni, si anima di tutti coloro che vogliono confrontarsi e cominciare a tessere relazioni, al di là di ogni pregiudizio, che vogliono così imparare a vivere insieme.

Sulla piazza saranno messi in mostra i lavori realizzati duran-



te il laboratorio di Pittura, curato

da Federico Barazza e dopo la consegna degli attestati di partecipazione agli studenti, un buffet e l'esibizione di percussionisti de *il Ciclone di Alouan*.

Imparare a Porta Pila (Porta Palazzo) ha consentito di sperimentare modalità originali e innovative sia dal punto di vista didattico sia organizzativo.

Antonella Gilpi

L'Albania oltre l'emergenza guarda all'Europa

"L'Albania è il paese più integrato a livello europeo; il processo di inserimento delle comunità di albanesi a Torino è forte, associato e stabile" ha esordito così l'assessore Ilda Curti all'inaugurazione della mostra *L'Albania si scopre*, tenutasi oggi e promossa da Arcadia, l'Associazione Egnatia, Idee Migranti Onlus, in collaborazione con il Console Onorario di Albania di Torino e con la partecipazione di diverse associazioni italo albanesi del territorio. Si tratta di una mostra storico-fotografica, che ha sede agli Antichi Chiostri in via Garibaldi 25, realizzata

da giovani albanesi e allestita su 37 pannelli sui quali viene illustrata la storia del paese dall'800, periodo della dominazione ottomana, passando dalla dittatura del comunista Enver Hoxha, fino agli anni '90 quando l'Albania si affaccia al pluralismo politico e alla democrazia. La mostra, animata dal colore rosso che fa da sfondo a tutta l'esposizione, rappresenta solo una parte del grande progetto *L'Albania si scopre* che prevede anche un convegno sull'immigrazione e l'integrazione, un momento di riflessione, approfondimento e dibattito. Lo scopo di questa iniziativa è quello di sensibilizzare e avvicinare gli italiani alla storia, alle tradizioni, agli usi e costumi, di un paese così vicino geografica-

mente all'Italia, ma ancora sconosciuto a gran parte dei torinesi. Infatti "la comunità albanese non è solo importante quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente, ed è caratterizzata da una fortissima specificità." prosegue così la Curti nelle sue parole d'esordio, sottolineando che gli albanesi residenti a Torino si chiamano con un nuovo termine coniato da loro stessi, *cittadini-torinesi* perché si sentono, e ne hanno il pieno diritto, di essere parte integrante della città. La mostra presenta sotto forma di didascalie, fotografie e proiezioni video, un popolo in costante metamorfosi, che ha percorso una storia travagliata da sofferenze e soprusi, ma è riuscito ugualmente a crescere e aprire un dialogo con gli altri stati.

Simona Bissacco

L'ingresso della mostra

